

Wagner e Thomas Mann. La reminescenza del mito. Seconda parte

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Questa è la **seconda parte** della conferenza che **Thomas Mann** tenne nel **1933** all'Università di Monaco intitolata **Dolore e grandezza di Richard Wagner** in cui chiari quanto Wagner fosse lontano da qualsiasi legame attribuitogli con il nazismo e perchè Mann asserisce che **della musica è il simbolo più autentico**. In questa sede abbiamo analizzato in due parti la conferenza che si trasformò in uno scritto poi pubblicato nello stesso anno dalla *Neue Rundschau*.

Wagner ha infuso **la psicanalisi e il mito nelle sue opere**. Le **reminescenze, le allusioni, l'inconscio** si trovano trasfusi nei *leitmotiv* (*Leitmotive* declinati in tedesco plurale) che percorrono e si dispiegano come **messaggeri di un sistema rivoluzionario**, che attraverso i miti affonda le sue radici nel **senso primordiale** della storia. Fonde l'antitesi di psicologia e di mito creando i presupposti per un'analisi dettagliata e raffinata delle sue eroine che nella *Tetralogia dell'Anello* si trasforma in epopea epica.

Thomas Mann fu un grande ammiratore di Wagner e percepì il valore delle sue intenzioni leggendone la polivalenza che a volte sembrerebbe contraddittoria: "*L'inscindibile mistura di demonismo ed di borghesismo... e l'estremismo antiborghese dell'indole sua... si manifesta nel carattere esaltato di ogni suo stadia*" (Thomas Mann, *Dolore e grandezza di Richard Wagner*, pref. Mazzino Montinari, trad. L. Mazzucchetti, Discanto ed., Fiesole (FI), 1979, p. 41.) Il **demonismo** tradotto in certi suoi personaggi come l'*Olandese volante* (*Der fliegende Holländer*, 1840-1864): "*Quel personaggio demoniaco, maledetto, assetato di pace e di redenzione*" (Ibidi, p. 42).

L'atmosfera borghese regna invece nel suo ordine pedantesco, nell'eleganza d'ambiente necessaria per lavorare coscienziosamente e accuratamente, per costruire quegli spartiti, esempio di raffinatezza anche grafica, nonostante il fervore e l'energia prepotenti, **gli elementi sovversivi e sconcertanti** che sono **l'emblema della purezza della forza del compositore**. **L'arte è per lui catarsi**, liberazione da quei vincoli a cui è incatenato come essere umano ma non come artista, la sofferenza che lo attanaglia sempre è supportata dalla speranza di una futura società purificata: "*Ad un tempo che io debbo prima preparare con le mie sofferenze.*" (Ibid, p.47). Speranza purtroppo vana se non per quei pochi che hanno percepito la sua missione. Ma Wagner, che esiste solo per l'arte afferma: "**Sono completamente quel che io sono soltanto mentre creo.**" (Ibid, p. 47) e con ciò profetizza qualcosa che non si è forse realizzato a dovere, quella "**società senza distinzione di classe, liberata dal lusso e dalla maledizione dell'oro, fondata sull'amore** ." (Ibid, p. 49) Una società cui Sigfrido, unione di popolare e intellettuale, libero rinnovatore, un Bakunin, come disse George Bernanrd Shaw, aspirava.

L'unica **critica** di Thomas Mann a Wagner è questa sui suoi **scritti teorici**, sulle considerazioni riguardo la sua estetica, **che pone la sua opera d'arte totale al di sopra di tutte le altre** . "*Quel che io sempre criticai è la teoria wagneriana, questa addizione tra musica, parola, pittura e gesto che vuol spacciarsi per sola verità...di un'estetica in base alla quale il Tasso dovrebbe essere inferiore al Sigfrido.*" (Ibid, p. 12) L'idea di una fusione tra le arti

implica qualcosa di dilettantesco e nel dilettantismo sarebbe naufragata, se non le avesse tutte assorbite con forza sublime il suo inaudito genio espressivo: “*Ecco sciolto l'enigma del genio che elabora poesie non da leggere ma da agire, da rappresentare, da suonare*”: quelle che Mann definisce “*atmosfere musicali*”.

La totalità che deriva dall'assemblaggio di tutte queste arti adopera le sue componenti come mezzo per sintetizzarle e sublimarle nell'insieme. La pittura in sé per sé non dice niente a Wagner, gli è indifferente mentre **la poesia sì, l'ha sempre amata**, soprattutto **Shakespeare**: questo perché **la poesia può “udire”** al contrario della pittura che può essere soltanto ammirata dagli occhi. Wagner, essendo un uomo dell'udito non può comprendere l'arte figurativa se non legata e fusa alla poesia ed alla musica: ecco la sintesi wagneriana.

Quando noi morti ci destiamo (1899) ed il *Parsifal* (1865-1882) sono le due opere che si rassomigliano di più per due autori, **l'uno rinnovatore nel teatro, l'Ibsen** che sublimò la tecnica di Dumas, che a volte riecheggia nel suo dramma borghese; **l'altro nella musica**. Due opere tardive, due celebrazioni di congedo (Ibid, p. 6), che riassumono e rievocano il processo di una vita trascorsa nel superamento, nell'**innalzamento di un'arte al di sopra di sé stessa**, fino all'ultima “*dichiarazione d'amore per la vita*” (Ibid), che nel celeste olimpo degli Dei caduti sulla terra risuona come se fosse un'unità spirituale e incrollabile mentre anela all'ultima sua aspirazione.

Publicato in: GN12 Anno II 18 aprile 2010

//

Scheda**Titolo completo:**

Thomas Mann

Dolore e grandezza di Richard Wagner

Pref. Mazzino Montinari, trad. L. Mazzucchetti, Discanto ed., Fiesole (FI), 1979

Prima edizione nella Neue Rundschau (1933)

Vedi anche:

[Le Opere di Richard Wagner](#) [2]

Articoli correlati: [Parsifal al Regio di Torino. La purezza sapiente della compassione](#) [3]

[Sigfrido di Sabina Spielrein. Il Crepuscolo dagli occhi azzurri](#) [4]

[Tannhäuser all'Opera di Roma. La concupiscente voluttà della redenzione](#) [5]

[Tannhäuser alla Scala di Milano. Mehta nella "mano" della Fura dels Baus](#) [6]

[Tannhäuser di Richard Wagner. La vittoria del cielo sull'inferno](#) [7]

[Wagner e Thomas Mann. I sacerati dalla notte. Prima parte](#) [8]

- [Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-reminescenza-del-mito-secondaparte>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/conquista-del-graal>

[2] <http://www.rwagner.net/home.html>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/parsifal-al-regio-di-torino-purezza-sapiente-della-compassione>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/sigfrido-di-sabina-spielrein-crepuscolo-dagli-occhi-azzurri>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-allopera-di-roma-concupiscente-volutta-della-redenzione>

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-al-scala-di-milano-mehta-nella-mano-della-fura-dels-baus>

[7] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-wagner-vittoria-cielo-inferno>

[8] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-i-sacerati-dalla-notte-prima-parte>